

Rassegna del 19/10/2013

<i>RUBRICHE GIORNALISTICHE</i>	Repubblica.it	1 Spy Calcio - Ius soli, Malagò ci crede. Cricket, esempio vincente	<i>Bianchi Fulvio</i>	1
<i>CONI</i>	Citta'	34 Coni, Malagò mercoledì ospite all'Università	...	2
<i>CONI SERVIZI SPA</i>	La Notizia	6 E' Sarmi il manager più pagato - Manager statali coperti d'oro Ecco il Paese della cuccagna	<i>Koveos Andrea</i>	3
<i>SPORT ED ENTI LOCALI</i>	Stampa	50 Sport più caro Ingressi su del 10%	<i>Rossi Andrea</i>	5
<i>GIOCHI DEL MEDITERRANEO</i>	Mattino Napoli	59 Le Olimpiadi a Napoli e i medagliati del 1963 - I Giochi che cambiarono Napoli	<i>Sacco Antonio</i>	6
<i>GIOCHI DEL MEDITERRANEO</i>	Corriere dello Sport	24 Mostra a Napoli con Dibiasi	...	7
<i>DISCIPLINE ASSOCIATE</i>	Gazzetta dello Sport	34 Un Subcontinente chiamato Italia Giocando si integra	<i>Scarlata Gianluca</i>	8
<i>DISCIPLINE ASSOCIATE</i>	Corriere dello Sport	25 Italia senza confini	<i>Fava Franco</i>	9
<i>DISCIPLINE ASSOCIATE</i>	Tuttosport	27 Tuttonotizie - Cricket - Ius soli, al presidente Gambino l'elogio del Coni	<i>Sds</i>	11

SPY CALCIO

di Fulvio Bianchi



Ius soli, Malagò ci crede Cricket, esempio vincente



Giovanni Malagò, n. dello sport italiano, ci crede: "Lo ius soli? E' inevitabile, ormai siamo una società multietnica. Il Coni si affida alla moral suasion verso il legislatore, in modo che possa diventare presto una legge dello Stato. Ora c'è un esecutivo sensibile a questi argomenti. Il cricket in Italia ha anticipato i tempi ed è un modello di integrazione". L'occasione per parlarne è stata la presentazione, al Salone d'onore del Coni, di un libro, "Italian cricket club, il gioco dei nuovi italiani", scritto da tre giovani e bravi giornalisti (Giacomo Fasola, Ilario Lombardo e Francesco Moscatelli). Un libro che racconta storie di integrazione, dell'Italia senza italiani campione d'Europa, degli indiani di Emilia fra mucche e turbanti, anche delle "promesse mancate di Moratti e Pisapia". Il problema, appunto sono i campi. Spiega il presidente della Federcricket, Simone Gambino: "Ci vuole almeno un ettaro, abbiamo 1300 tesserati ma la potenzialità è di 50.000". Non è uno sport caro. Per fare la serie A ci vogliono 10.000 euro (15.000 almeno per vincere il titolo). Il Cricket è stato il primo, dieci anni fa, ad approvare lo ius soli: nella Nazionale italiana che disputerà in novembre le qualificazioni mondiali negli Emirati Arabi Uniti (con poche speranze di farcela), non ci sono italiani. Proprio così: metà sono cingalesi, ragazzi nati in Italia e con il nostro passaporto. L'altra metà sono oriundi: vengono dal Sudafrica, dall'Australia.

Quando

vinsero gli Europei, dissero: "Dedicato a Bossi". Non solo a lui. Lo sport anticipa la politica, che sullo ius soli (e non solo) pensa a litigare. L'hockey su prato si è già adeguato, la boxe lo sta facendo. L'atletica ha tanti ragazzi stranieri che possono magari vincere i campionati tricolori, ma non possono indossare la maglia azzurra. Un grave danno: ci sono ragazzi in gamba che aspettano.

(18 OTTOBRE 2013) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Coni, Malagò mercoledì ospite all'Università

► SALERNO

Il numero uno dello sport nella "culla" del sapere. Giovanni **Malagò**, presidente del Coni, è atteso mercoledì 23 ottobre a Salerno. Sarà ospite dell'Università degli Studi e al Campus di Fisciano, dalle ore 17, presenzierà ad "AllenaMenti", la cerimonia di premiazione degli atleti vincitori dei Campionati Nazionali Universitari 2013 che si sono svolti a Cassino.

Il pomeriggio d'incontri, dibattito e medaglie si aprirà con il benvenuto a Malagò da parte della Camerata strumentale dell'Università degli Studi di Salerno. Dopo il saluto delle autorità, spazio al convegno "Lo sport cresce nell'Università", ospitato nell'Aula Magna "Vincenzo Buonocore". Oltre il Presidente del Coni, interverranno il professore Raimondo **Pasquino**, Magnifico Rettore dell'Università salernitana per oltre un decennio, dal novembre 2001, il Rettore eletto, prof. Aurelio **Tommasetti**, il Presidente del CUS Salerno Lorenzo **Lentini**. Pochi giorni fa, Malagò ha tenuto una Lectio Magistralis al MasterSport dell'Università di Parma parlando di legge sugli stadi, sostenibilità economica dell'attività sportiva e indennità per i presidenti federali.



Stato di grazia

È SARMI
IL MANAGER
PIÙ PAGATO

di ANDREA KOVEOS

I manager statali sono sempre coperti d'oro. L'Italia continua a essere il Paese della cuccagna. Alla faccia dei tagli e dei tetti sugli stipendi. Il record lo detiene Massimo Sarmi, amministratore delegato di Poste italiane che nel 2012 si è portato a casa 2 milioni e 200 mila euro.

A PAGINA 6

Manager statali coperti d'oro Ecco il Paese della cuccagna

Alla faccia dei tagli e del tetto sugli stipendi lo Stato continua a foraggiare certi dirigenti

di ANDREA KOVEOS

Perché i manager pubblici continuano a guadagnare cifre astronomiche nonostante quasi ogni anno venga posto un tetto agli stipendi? Potrebbe sembrare uno dei tanti misteri italiani, invece la risposta è semplice: perché non c'è la volontà politica di azzerare i privilegi. Non serve a nulla porre dei limiti alle retribuzioni se si allarga la fascia dei dirigenti esclusi dai tagli. Altrimenti non si spiega come mai Massimo Sarmi, Amministratore Delegato e direttore generale di Poste Italiane abbia percepito nel 2012 oltre due milioni di euro (per la precisione 2.201.820), quando il limite è 300 mila. Per non parlare del presidente di Poste, Giovanni Ialongo, che si porta a casa 903.611 mila euro per una carica, onorifica, senza che nessuno abbia mai visto un suo curriculum. Alla faccia della trasparenza e del suo passato da sindacalista Cisl che dovrebbe permettergli attenzione verso quei dipendenti che, purtroppo, nella sua azienda continuano a lavorare in condizioni difficili. Scorrendo il documento che certifica i "compensi erogati nel 2012 ai massimi dirigenti delle società controllate dal ministero dell'economia e delle finanze" lo stupore e la rabbia aumentano proporzionalmente agli zeri. Il governo tecnico del professor Mario Monti e la sua Spending review sembra non aver intaccato il portafogli di questi papero-

ni. L'elenco dei superfortunati è lungo. Domenico Arcuri, ad di Invitalia nel 2012, secondo il Mef, ha percepito 800 mila euro. L'amministratore unico di Anas Pietro Ciucci si accontenta di 750 mila euro. La Cassa Depositi e prestiti non fa eccezione. Giovanni Gorno Tempini, amministratore delegato dal 2010, è uno dei più pagati a livello nazionale con uno stipendio di oltre un milione di euro. Stessa pacchia anche al Coni, il Amministratore delegato Raffaele Pagnozzi, di euro, ha guadagnato 336 mila euro. Capitolo a parte meriterebbe la Rai, ma anche qui non mancano le esagerazioni. Non esiste società partecipata, dunque, senza un vertice adeguatamente ricompensato, con soldi pubblici ovviamente. Mauro Moretti, Amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, segna 873 mila euro. Lamberto Cardia, il presidente, 300mila euro. Super compensi che però non rappresentano il record assoluto. Lassù in cima sul gradino più alto, dove osano solo i grandi imprenditori o i calciatori, ci sono le società controllate dal

Ministero del Tesoro. Paolo Scaroni ad di Eni nel 2012 ha raggiunto quota sei milioni e mezzo di euro; Fulvio Conti nello stesso anno ha sfiorato i 4 milioni.

Escamotage

Le società pubbliche quotate in borsa sono state equiparate a quelle che emettono obbligazioni
Manna per la casta



RETRIBUZIONI SUPER

AZIENDA	NOME	INCARICO	COMPENSO
INVITALIA	Domenico Arcuri	A.d.	788.985
	Giancarlo I. Botti	Presidente	240.000
Anas SpA	Pietro Ciucci	Amministratore Unico	750.000
Cassa Depositi e Prestiti SpA	Franco Bassanini	Presidente	280.000
	Giovanni Gorno T.	A.d.	1.035.000
Coni Servizi SpA	Giovanni Petrucci	Presidente	194.000
	Raffaele Pagnozzi	A.d.	336.000
Consap SpA	Monorchio Andrea	Presidente	255.860
	Mauro Masi	A.d.	473.768
Consip SpA	Domenico Casalino	A.d.	474.410
Enav	Massimo Garbini	Amministratore Unico	502.820
Eur SpA	Pier Luigi Borghini	Presidente	128.622
	Riccardo Mancini*	(*ora Gianluca Lo Presti)	287.188
EXPO 2015	Giuseppe Sala	A.d.	428.000
Ferrovie dello Stato	Mauro Moretti	A.d.	873.666
	Lamberto Cardia	Presidente	300.000
Gestore servizi Energetici GSE SpA	Pasquale Nando	A. d. e poi Presidente	411.457
Ist. Poligr. e Zecca Stato IPZS SpA	Maurizio Prato	Presidente - A.d.	601.370
Istituto Luce Cinecittà Srl	Rodrigo F.Cipriani	Presidente	158.458
Italia Lavoro Spa	Paolo Reboani	Presidente - A.d.	241.000
RAI Radio Televisione Italiana	<i>In carica fino al 9/7/2012</i>		
	Garimberti Paolo	Presidente	272.533
	Giovanna B. Clerici	Consigliere	82.083
	Rodolfo De Laurentis	Consigliere	89.616
	Alessio Gorla	Consigliere	81.616
	Angelo M. Petroni	Consigliere	81.616
	Antonino R. Nervo	Consigliere	23.333
	Guglielmo Rositani	Consigliere	57.950
	Giorgio Van Straten	Consigliere	81.616
	Antonio Verro	Consigliere	88.616
	<i>Cda in carica dal 10.07.2012</i>		
	Anna M. Tarantola	Presidente	140.300
	Luigi Gubitosi	D.g.	650.000
	Rodolfo De Laurentis	Consigliere	25.850
	Antonio Pilati	Consigliere	25.850
	Marco Pinto	Consigliere	25.850
	Guglielmo Rositani	Consigliere	24.283
Benedetta Tobagi	Consigliere	25.850	
Maria Luisa Todini	Consigliere	25.850	
Antonio Verro	Consigliere	24.283	
Rete Autostrade	Tommaso Affinita	A.d.	246.000
Sogei	Cristiano Cannarsa	A.d. e poi Presidente	415.844
Sogesid	Vincenzo Assenza	Presidente - A.d.	326.000
Sogin	Giuseppe Nucci	A.d.	570.500
	Giancarlo Aragona	Presidente	122.500
Poste Italiane SpA	Massimo Sarmi	A.d. e D.g	2.201.820
	Giovanni Ialongo	Presidente	903.611
Studiare Sviluppo	Carlo Nizzo	A.d. e Dg	261.771



Massimo Sarmi



Giovanni Gorno Tempini



Maurizio Prato



Mauro Moretti



Giovanni Ialongo

Torino Nord-Ovest

PISCINE A 5 EURO

Sport più caro Ingressi su del 10%

 ANDREA ROSSI

Anche fare sport da oggi costa più caro a Torino. Ieri il Consiglio comunale ha approvato una serie di provvedimenti che riguardano tributi locali, tariffe, rette e canoni. Tutte (o quasi) più care dello scorso anno, ma su questo c'erano pochi dubbi. La novità più sostanziale riguarda gli impianti sportivi: piscine, campi da calcio, da tennis, palestre, saranno più cari. L'aumento è del 10%, anche se alcuni prezzi non verranno ritoccati visto che si è deciso un meccanismo di arrotondamento verso l'alto o il basso a seconda che la tariffa sia sopra o sotto i 50 centesimi.

Un esempio? Le piscine. L'ingresso sale a 5 euro. Rimane fermo a 4 euro per studenti e over 60. Per le vasche superiori ai 32 metri (Monumentale, Trecate, Palazzo del Nuoto, Galileo Ferraris) si pagherà ancora 5 euro. Affittare una palestra per un'ora, invece, costerà 17 euro. Per un campo da calcio a undici si sborseranno 37 euro, ma se è in erba sintetica si arriverà fino a 144 euro. Un'ora di tennis in un campo coperto costerà 21 euro, contro i 19 dell'2012. Pattinare sul ghiaccio passa da 6 a 7 euro. Dieci ingressi alla palestra di arrampicata passano da 70 a 77 euro.



Le celebrazioni
LE OLIMPIADI A NAPOLI
E I MEDAGLIATI DEL 1963

Sacco a pag. 59



L'iniziativa Cinquant'anni fa la città fu la capitale sportiva del Mediterraneo. Una mostra ricorda quei giorni

I Giochi che cambiarono Napoli

Klaus Dibiasi

Il più grande tuffatore italiano a 16 anni vinse il suo primo oro «Quanto pubblico in piscina»

Al Coni i medagliati del 1963
Il presidente Sibilia: un evento che ci regalò impianti di rilievo

Antonio Sacco

Cinquant'anni fa, dal 21 al 29 settembre del 1963, Napoli fu la capitale sportiva del Mediterraneo. E quella quarta edizione dei Giochi, che si svolsero tre anni dopo le Olimpiadi di Roma in pieno boom economico, fu per la città un evento memorabile. Oggi le foto del trionfo di Livio Berruti nei 200 metri, delle regate di canottaggio al Lago Patria, della vittoria di Nicola Pietrangeli nella finale di tennis contro l'asso spagnolo Manolo Santana, i doni portati a Napoli dalle delegazioni dei diversi paesi, insieme con articoli dei giornali dell'area mediterranea, medaglie e altri memorabilia arricchiscono la mostra che il Coni dedica alla manifestazione nella sua sede al Vomero.

Un tuffo nel passato per cercare di vivere meglio il presente e cercare di organizzare un futuro migliore per le nuove generazioni di atleti napoletani. Come ha auspicato il presidente regionale del Coni Cosimo Sibilia, che ha fatto da padrone di casa insieme con il delegato di Napoli Sergio Roncelli all'inaugurazione: «Riviviamo grazie alla mostra - ha spiegato - un momento esaltante per la città e per tutti i paesi del Mediterraneo. Fu una stagione straordinaria per Napoli, soprattutto perché i Giochi permisero la costruzione di impianti fondamentali per la città. Oggi speriamo che grandi manifestazioni come quella possano presto tornare a Napoli: su questo tema c'è la disponibilità al dialogo del sindaco De Magistris anche se dovremo fare i conti con le difficoltà economiche attuali».

Un tuffo nel passato al quale non si è sottratto Klaus Dibiasi, testimonial della mostra. Lui, il più grande tuffato-

re italiano, uno dei più grandi di sempre del mondo, che allora aveva 16 anni e vinse la sua prima medaglia d'oro in una competizione internazionale, aprendo una favolosa carriera che lo portò poi a tre ori olimpici consecutivi dalla piattaforma (1968, 1972, 1976).

«Ricordo l'affetto di Napoli - ha raccontato ieri mattina - e anche la folla di appassionati, era difficile perfino farsi largo per salire sul trampolino». Dibiasi ha trovato ad accoglierlo Carlo De Gaudio, ex presidente della Canottieri, che gli ha ricordato anche gli altri grandi appuntamenti partenopei dei tuffi. «Perché Napoli - ha sottolineato Dibiasi - è stata una capitale del nostro movimento grazie alla scuola dei maestri Vittorio e Antonio Ferraro e alla presenza di campioni come Claudio De miro e Carolina Fusco».

Quella tradizione, purtroppo, negli ultimi anni si è andata perdendo. Ma potrebbe rinnovarsi ben presto se nella piscina della Mostra d'Oltremare, verranno reinstallati i trampolini secondo il progetto portato avanti dal patron dell'Acquachiara Franco Porzio con il presidente della Fin Paolo Barelli. Ci spera Enzo Siligo, uno degli atleti di allora, che si divideva tra ginnastica e tuffi e mise in imbarazzo i giudici per il modo in cui si alzava in verticale per lanciarsi: «Perché i nostri ragazzi hanno bisogno di adeguate strutture per allenarsi bene e non andare fuori».

Premiati con lui con una targa ricordo anche Angelo Damiano (oro nel ciclismo, che sarebbe stato replicato un anno dopo alle Olimpiadi di Tokyo), Gaetano Cuccurullo e Claudio Tricarico (bronzo nel canottaggio due con) e Vincenzo Grassi. Un saluto è arrivato anche da Nicola Pietrangeli e Livio Berruti, impossibilitati a intervenire.

Consegnate medaglie ricordo anche ai giornalisti Gegè Maisto, Lucio Cirino Pomicino, Amedeo Finizio e Adriano Cisternino che cinquant'anni fa seguirono i Giochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOCHI DEL MEDITERRANEO
Mostra a Napoli con Dibiasi

NAPOLI - (g.m.) Klaus Dibiasi ha inaugurato la mostra per il cinquantennale dei Giochi del Mediterraneo partenopei del 1963 nella sede del Coni Napoli in via Longo. Dibiasi, tre ori nella stessa specialità in tre Olimpiadi consecutive, a Napoli vinse la prima medaglia d'oro internazionale nella piattaforma 10 metri.



Un Subcontinente chiamato Italia Giocando si integra

Presentato il libro
Italian Cricket Club
Storie di squadre
che insegnano
la tolleranza

GIANLUCA SCARLATA

■ Non è solo uno sport, ma un fenomeno sociale di grande aggregazione. Il cricket è molto più che una disciplina sportiva, possiamo definirlo come un catalizzatore di integrazione.

Multietnicità Prime e seconde generazioni di immigrati provenienti da India, Pakistan e Sri Lanka a confronto insieme agli emergenti italiani, lingue, culture, religioni diverse su uno stesso terreno verde. Grazie al libro «Italian Cricket Club» di Giacomo Fasola, Ilario Lombardo e Francesco Moscatelli, presentato ieri a Roma, è emerso un dato importante, il cricket italiano sta aumentando i propri atleti italiani, «sono 1300, ma con la potenzialità di 50.000. Per fare la serie A ci vogliono 10mila euro, 15mila per vincere lo scudetto», dice il presidente della federazione Simone Gambino. Dodici le regioni in cui si pratica, il Lazio il territorio con più squadre (dieci), tra cui la Roma Capannelle, campione 2013, segue la Lombardia con 9. «Il cricket è di attualità, ha antici-

pato dieci anni fa i tempi volendo giocarsi la carta dello ius soli (la nazionale è composta per metà da ragazzi di origine cingalese, nati in Italia e con il nostro passaporto), di cui oggi si dibatte per la questione della cittadinanza – dice il numero uno del Coni, Giovanni Malagò -. Il Coni non legifera, possiamo però fare un'opera di moral suasion verso il legislatore. Ora c'è un Esecutivo sensibile».

Macchia d'olio È uno sport che si sta diffondendo a macchia d'olio, non solo nei parchi, ma nelle scuole (28 in tutto), leggendo il libro si può andare nel sostrato culturale e sociale degli ambienti più disparati, storie di vita prima e di sport poi. «Ci siamo sorpresi nello scovare una serie di realtà e persone che ci hanno raccontato una Italia diversa – afferma Moscatelli -, come una forte presenza pakistana a Brescia o bengalese a Marghera». Il viaggio nel sub continente asiatico versione tricolore è partito da Genova, da dove tutto è nato, senza dimenticare Bologna. L'Italia multietnica trova in Roma la città di maggior aggregazione, il vice capitano azzurro, Gayashan Munasinghe, si sente italiano: «gioco con la Roma, da 6 anni sono in nazionale, sono nato in Sri Lanka ma sono onorato di vestire la maglia azzurra». Storie e mazze che si intrecciano nel segno del cricket.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Italia senza confini

La Federcricket è stata la prima a creare integrazione

**Giocano assieme atleti di tutte le etnie
La Nazionale è formata da oriundi e cingalesi al 50%**

di Franco Fava

ROMA - È praticato dai Caraibi all'Australia e seguito da miliardi di appassionati, soprattutto nei Paesi dell'ex Impero Britannico. Le sue origini risalgono al 1300 e la sua popolarità, dall'India allo Zimbabwe, non ha nulla da invidiare a quella del calcio. Seguito regolarmente da tre miliardi di persone fu anche

sport olimpico, una sola volta, a Parigi 1900.

È l'antico gioco del cricket, di cui il baseball americano è un suo derivato. In Italia sta vivendo un

vero e proprio boom pur essendo ancora un'attività di nicchia. È uno sport portatore di nuovi valori. Frequentato in prevalenza da immigranti del Subcontinente indiano, il cricket «è diventato clamorosamente di attualità». Dopo gli inattesi successi sul campo (azzurri campioni d'Europa contemporaneamente con le nazionali maschile e femminile, accoppiata che in passato era riuscita alla pallanuoto nel lontano 1995), è stato il neo presidente del Coni Malagò a tessere gli elogi di questo sport culturalmente e socialmente innovativo, in occasione della presentazione al Salone d'Onore del libro "Italian Cricket Club - Il gioco dei nuovi italiani" (ed. Add).

NOVITÀ - Se oggi si parla di fenomeno cricket, non è per i suoi risultati sportivi, quanto perché è stata proprio la federazione cricket a introdurre dieci anni fa lo «ius soli» applicato al campo. È lo sport, prima della politica, a creare integrazione e cittadinanza. Pakistani, srilankesi, bengalesi e indiani di etnia sikh, ma anche sudafricani e australiani. Nel cricket l'apertura sulla cittadinanza è iniziata trent'anni fa. Ora altre federazioni sono intenzionate a riconoscere la cittadinanza sportiva per chi è nato e vive in Italia ma non ha il passaporto.

Nei Paesi anglosassoni, dove il cricket va per la maggiore, Mario Balotelli

non avrebbe dovuto attendere i 18 anni per vestire la maglia azzurra, perché lì la cittadinanza è data dalla nazione in cui una persona nasce e vive ("ius soli"). E non per legami di sangue ("ius sanguinis"), come in Italia.

«Il Coni non può legiferare su aspetti quali la cittadinanza, ma è impegnato in quella che a me piace definire "moral suasion" (letteralmente persuasione morale) - ha sottolineato Malagò - perché così facendo il cricket italiano crea integrazione offrendo un valido contributo alla diffusione della cultura sportiva nel nostro Paese».

L'esempio del cricket è stato seguito da molti sport: dall'hockey prato al rugby fino al pugilato che ha aperto il ring dei campionati italiani anche a ragazzi stranieri che vivono in Italia.

CRESCITA - Pakistani a Brescia, bengalesi figli di lavoratori alla Fincantieri a Marghera; indiani-sikh anche di terza generazione che convivono pacificamente a Bologna come nella pianura Pontina, nelle fertili terre intorno al lago di Paola, sono le isole felici del nuovo cricket azzurro che vince e dà l'esempio con gli immigrati. I giovani nati in Italia da genitori stranieri, ragazzi ancora senza diritti, sono il 22% (quasi un milione) della popolazione straniera residente, di cui 650.000 minorenni. A molti di loro il cricket ha dato già cittadinanza. «I nostri tesserati sono 1.300, ma i potenziali giocatori sono 50.000 - i dati forniti dal presidente federale, Simone Gambino - Ma Solo a Bologna abbiamo tre campi, mancano strutture e ci vuole tempo per crescere, perché il cricket non appartiene alla cultura fast-food».

Tra poco la Nazionale parteciperà per la prima volta alle qualificazioni dei Mondiali in programma negli Emirati Arabi. «La squadra sarà composta da metà oriundi e metà cingalesi».

Multietnico, dalle profonde radici culturali, il cricket muove i primi passi per entrare nelle scuole. E' nei programmi di 28 scuole, tra cui l'Istituto Pisacane di Torpignattara di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANCHE UN LIBRO SUL "GIOCO DEI NUOVI ITALIANI"

ROMA - (f.f.a.) Un viaggio nell'Italia dell'immigrazione che resiste alle discriminazioni e che riesce a rimodellare la propria identità grazie alla passione per il gioco del cricket senza rinunciare ai propri valori e cultura. Il libro "Italian Cricket Club - il gioco dei nuovi italiani", scritto a più mani da Giacomo Fasola, Ilario Lombardo e Francesco Moscatelli, racconta la storia di molti protagonisti del nuovo cricket italiano. Dei miracoli in salsa tricolore del secondo sport di squadra più praticato al mondo dopo il calcio. Per meglio comprendere il valore sociale di integrazione che prova a superare confini geografici e barriere culturali.

"Italian Cricket Club - Il gioco dei nuovi italiani"
di Fasola, Lombardo, Moscatelli (Add Editore, 190 pagine, 14 €).



UNA STAGIONE IN A COSTA 10.000 €

ROMA - (f.f.a.) Quanto costa a una squadra di cricket partecipare al campionato di serie A? Diecimila euro bastano per l'intera stagione. Il massimo torneo italiano si è concluso a settembre e ha assegnato lo scudetto per la prima volta a Roma Capannelle. Tra le donne successo della Olimpia Castellar Treviso. Nella Serie A (tornei anche di B e C), hanno giocato sei squadre: Bologna, Genova 1893, Kingsgrove, Pianoro, Trentino e Capannelle. Oltre alla Coppa Italia si giocano anche i campionati di U.13, U.15, U.17, U.19.

SQUADRE DA 11, IL CAMPO È OVALE

ROMA - (f.f.a.) Si gioca su un campo ovale. Ogni squadra è composta da 11 giocatori che si alternano al lancio (bowler) e alla battuta (batsman), con il ricevitore che si chiama wicket-keeper. Si fanno punti quando con la mazza (piatta) si spedisce la pallina fuori dal campo, oppure si riesce a correre avanti e indietro finché gli avversari non la recuperano. La squadra che lancia ha l'obiettivo di eliminare il battitore afferrando al volo la pallina o colpendo i tre paletti (wicket) alle spalle del battitore. Una partita può andare avanti anche per più giorni.

ALLE OLIMPIADI SOLTANTO NEL 1900

ROMA - (f.f.a.) La Federazione Italiana Cricket (FcrI) è una delle 19 federazioni associate al Coni. Ha un rappresentante nel Consiglio Nazionale dell'Ente, l'allenatore Kelum Perera, nato a Firenze da genitori dello Sri Lanka. È subentrato alla dimissionaria Josefa Idem. A livello internazionale l'International Cricket Board, ha cercato invano di tornare all'Olimpiade come sport dimostrativo a Londra 2012. Un solo precedente, non felice, ai Giochi, a Parigi 1900: oro alla Gran Bretagna sulla Francia, con Belgio e Olanda ritirate.

TUTTONOTIZIE

CRICKET

IUS SOLI, AL PRESIDENTE GAMBINO L'ELOGIO DEL CONI

(sds) Ecco uno sport che indica la strada alla politica. E' il cricket, che da noi conta circa 1500 tesserati provenienti soprattutto da Sri Lanka, Bangladesh, India e Pakistan. Se ne è parlato alla presentazione del libro "Italian Cricket Club", scritto dai giornalisti Ilario Lombardo, Francesco Moscatelli e Giacomo Fasola, ieri al Salone d'Onore del Coni a Roma: «Voi del Cricket siete di attualità, avete anticipato tutti giocandovi già dieci anni fa la carta sportiva dello 'ius soli' di cui oggi tanto si dibatte», i complimenti del presidente del Coni, Giovanni Malagò, a quello del cricket, Simone Gambino.

